20-02 Sempre la solita minestra

17.01.2020 16.41

Caro Giovanni, tutto tace.

Ci è venuto il dubbio di essere state troppo aggressive con la prima mail.

Ma nel primo messaggio non sappiamo mai bene cosa dire per darti il via.

Facci sapere qualcosa. Grazie.

Irma

17.01.2020 16.43

Cara Irma,

in realtà dovevo scrivere ieri sera, ma poi per fortuna mi sono ricordato che a Correggio c'era Stefano Fontana, e non potevo mancare.

Stefano Fontana sui princìpi non negoziabili è un po' come Amato e Fantacci con le Camere di Compensazione.

Elaboravo, grazie alle conferenze del Circolo Maritain, una mia impostazione mentale sui princìpi non negoziabili. Poi, all'improvviso, appare uno che racconta la mia stessa impostazione da un livello ben più elevato e con basi ben più solide. Diventa, ovviamente un punto di riferimento.

Con le Camere di Compensazione è stato un po' la stessa cosa: le ho pensate da me, ma poi appaiono all'improvviso Amato e Fantacci che narrano le stesse cose da un piano elevato e con solide basi. I loro libri li ho dovuti leggere tutti.

Va beh.

In sintesi non potevo mancare all'ascolto di Fontana: ero curioso, a 10 giorni dalle elezioni, di sentire come avrebbe trattato il tema, soprattutto considerato che il pubblico sarebbe stato non "culturale", ma "culturale & partitico".

E' andato molto bene. Ha cercato di far capire che i filtri di valutazione non sono tutti uguali: ci sono princìpi che sono connaturati al bene comune, e il violarli significa che il bene comune viene abbattuto, punto e basta.

Se attacco vita + famiglia + libertà di educazione sfascio la società, indipendentemente da eventuali provvedimenti tampone messi su per aiutare disoccupati, poveri, ultimi.

Non mi sembra che in conferenza abbia mai usato l'espressione "princìpi non negoziabili", e credo abbia fatto bene.

Ricordati che Papa Francesco ha detto in un'intervista a De Bortoli «Non ho mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile di un'altra. Per cui non capisco in che senso vi possano esser valori negoziabili».

Questa frase indica che per il periodo del suo papato i princìpi non negoziabili staranno in sospensione, per cui il citare l'espressione potrebbe dare la sensazione di una punzecchiatura al Papa.

Il concetto però resta: non posso valutare le forze politiche mettendo sullo stesso piano, che so, "famiglia e migranti" oppure "vita e povertà".

- L'attacco alla famiglia, alla vita, alla libertà di educazione sono violazione di princìpi.
- La gestione dell'immigrazione o la lotta alla povertà sono invece azioni in positivo che possono essere declinate in infiniti modi.

Questa distinzione, ho constatato dalle domande, ancora non passa. Ci vorrà pazienza.

Fontana ha anche dovuto calmierare l'impennata ecologista di un ascoltatore, che è saltato su anche durante la conferenza: ha ribadito

- che per il cattolico la natura è "il creato", non "la Madre Terra";
- che gli scienziati non sono unanimi sull'origine dei cambiamenti climatici (sembrano unanimi perché chi parla diversamente non ha accesso ai media);
- che di conseguenze l'onere colossale della transizione verde potrebbe essere del tutto inutile.

Guai a fondare il proprio voto sull'ideologia ecologista (l'ha detto Fontana o lo sto dicendo io? Non mi ricordo).

Ha specificato che non basta dirsi cattolico per essere votabile: la forza politica a cui ti leghi ha una potenza ben superiore alla tua buona volontà di singolo, e se parli in modo dissonante ti stritolerà.

Per cui l'elettore prima deve scegliere la forza politica, e solo dopo la persona meritevole.

Già, perché non dobbiamo dimenticarci che alle Regionali ci sono le preferenze e ci sono quindi da scegliere delle persone. E, poiché le schede sono a livello provinciale, c'è la possibilità teorica di informarsi su tutti i candidati presenti in lista (in pratica si fa quel che si può).

Sono stato confortato da Fontana e quindi ti riproporrò la solita minestra: il filtro dei princìpi non negoziabili come criterio unico di giudizio.

E' il voto fatto con la retta ragione. L'alternativa, per chi la vuole, è il "voto di pancia": decido io quali sono le cose importanti e scelgo in base a quelle. Un cortocircuito mentale.

Dopo la conferenza chiacchieravo con alcuni amici e mi è venuto da insistere con qualche esempio.

Perché l'attacco alla famiglia sfascia la società? Perché se io (non per incidente di percorso che può capitare a chiunque, ma per scelta ideologica) decido che il patto nuziale può essere rotto, decido automaticamente che ogni patto può essere rotto, perché tutti gli altri patti della vita economica e sociale hanno una valenza inferiore rispetto al patto matrimoniale.

E, se ritengo ideologicamente giusto sopprimere mio figlio nel grembo, potrò mai fermarmi davanti alla possibilità di ricevere una tangente o di fare qualche malversazione pubblica? Queste cose infatti sono peccati molto meno gravi dell'aborto, anche se l'aborto è legalizzato e le tangenti sono reato.

Insomma, guardiamoci in giro.

Ciò che abbiamo distrutto in materia di vita, famiglia e libertà di educazione, ha generato una società statisticamente povera, sporca (nella parola "sporco" mettici tutto quello che vuoi) e impaurita, nella quale hai la necessità di moltiplicare i controllori e i poliziotti. Pur sapendo che anche controllori e poliziotti vengono dalla medesima società, e mica puoi fidarti di loro a scatola chiusa.

«Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste», «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

La tensione al bene in quanto tale, senza bisogno di controllori, non va più di moda.

Va di moda l'opposto.

«Ogni diritto è a vostra disposizione, siate ciò che volete essere», «Cercate prima di tutto la vostra autodeterminazione». E tutte queste cose le perderete poco a poco.

***

Su Fontana aggiungo (non come contestazione, ma come obiettivo per il futuro) la necessità di arrivare a inserire il quarto principio non negoziabile: la proprietà di chi ha bisogno di lavorare per vivere.

Non può esistere un Comandamento che non generi un principio non negoziabile.

I due comandamenti "Non rubare", "Non desiderare la roba d'altri", sono ancora lì che attendono il loro principio non negoziabile della proprietà.

Ma proprietà che dovrà convivere con il «Prestate senza sperarne nulla» di Gesù e con la condanna del prestito a interesse da parte dell'enciclica Vix Pervenit.

La proprietà non è sacra in modo assoluto. E' sacra solo la proprietà ottenuta col lavoro ed è sacra solo la proprietà di chi ha bisogno di lavorare per vivere. Non c'è sacralità per la proprietà ottenuta da accumulo di interessi attivi.

Questo è l'ambito della nOmismatica. Quando la nOmismatica diventerà patrimonio comune di tanti, la Chiesa avrà i fondamentali per definire al meglio il quarto principio non negoziabile.

Famiglia, Verità (libertà di educazione), Vita, Proprietà non usuraia (o qualcosa di simile).

Bene. Abbiamo riscaldato la nostra solita minestra. E, quando la ripercorro, mi accorgo che è sempre squisita.

Ho acceso i motori, spero di essere più sollecito nei prossimi giorni.

Buona pizza (è la sera della pizza a casa tua, o mi sbaglio?)

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) NESSUNA NOTA

17.01.2020 – 18.16